



per uno scontro istituzionale senza precedenti ma anche per le parole irriguardose del presidente del Consiglio sulle condizioni di Eluana. Beppino Englaro è rimasto a Lecco, l'unico posto dove la pressione mediatica è sostenibile: «Sono sconvolto – ha detto il padre della giovane donna in stato vegetativo irreversibile – Non riesco neanche a pensare o riflettere. Preferisco restare in silenzio». Ma «la linea non cambia». Come ha già detto tante volte: «Preferisco avere contro il mondo che la mia coscienza».

DAVANTI AI CANCELLI

Davanti ai cancelli della «Quiete», dove ieri mattina un gruppo di attivisti cattolici ha celebrato una messa all'aperto, è ripresa la ressa di fotografi e telecamere. Per i protagonisti della vicenda, l'ingresso nella struttura è una gimcana e la permanenza è blindata. Ieri pomeriggio il professor Defanti, arrivato da Bergamo insieme alla moglie per visitare Eluana, ha parcheggiato la propria auto salendo su un'altra dai vetri oscurati che ha varcato l'ingresso. Anche Beppino, martedì scorso, aveva lasciato la consueta Bmw per un'Audi dai finestrini fumé. Gli unici che entrano a piedi sfidando la calca sono

Papà Englaro

«Sono sconvolto non riesco a pensare a riflettere»

Armando Englaro, il fratello di Beppino dal volto poco conosciuto ai giornalisti, e il primario anestesista Amato De Monte, che se ne infischia.

De Monte si muove dall'ospedale Santa Maria della Misericordia a piedi o in bicicletta, con un mantello nero sulle spalle e una molletta sui pantaloni arancioni per impedire che si infilino nella catena. Tuttavia, la tensione provocata dall'interventismo della politica ha raggiunto la città e non ha risparmiato neppure il medico. Riporta il «Messaggero Veneto» che all'interno della «Quiete», il primario ha subito minacce. In occasione della visita con Defanti a Eluana per valutarne le condizioni fisiche, secondo fonti della polizia De Monte sarebbe stato aggredito verbalmente da un giovane che si trovava nella struttura. ❖

IL LINK

PER CAPIRE, PER SAPERE
www.lucacoscioni.it



L'esterno de «La Quiete», la clinica di Udine che ha accolto Eluana

La tremenda legge dell'accanimento continuo

Il decreto potrebbe imporre la «rianimazione metabolica» di Eluana pur di proseguire con l'alimentazione artificiale

L'analisi

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

E se arrivassero i carabinieri? E se lunedì, alla «Quiete» di Udine, si presentasse un medico scortato dalle forze dell'ordine? Non Carlo Defanti, il neurologo che da anni segue Eluana Englaro e che ora, dopo aver avviato il protocollo per interrompere l'idratazione e l'alimentazione artificiale, gira accompagnato dalla Digos. Stiamo parlando di un altro medico: quello che, secondo quanto previsto ieri dal governo, prima con un decreto e poi con un disegno di legge, potrebbe interrompere da un momento all'altro la procedura iniziata da Defanti e colleghi. Anzi, invertirla. Quelli hanno interrotto l'alimentazione? E noi la riprendiamo. Loro hanno sospeso l'idratazione? E noi la riattiviamo.

Uno scenario raccapricciante che aggiunge dolore al dolore e di-

mostra, una volta di più, come la volontà di Eluana, difesa dal padre e certificata dalla Corte di Cassazione, non conti davvero nulla. Nemmeno adesso, che dopo dodici anni di sentenze e ricorsi, si era finalmente deciso di accompagnarla nel suo ultimo viaggio. Per farlo si era

TERRY SCHIAVO

Il marito

«Un grande vuoto, un senso di tristezza intenso, ma privo di rimorsi». Questo ha provato Michael, marito di Terry Schiavo.

concordata una procedura per portare a una progressiva diminuzione dei liquidi e delle sostanze introdotte nell'organismo tramite un sondino nasogastrico: prima la metà, poi la metà della metà e, ieri sera, l'interruzione totale. Se non ci saranno sorprese (i carabinieri con il medico) il percorso finale di Eluana è dunque già iniziato: eliminato ogni apporto dall'esterno, i liquidi pre-

senti nel sangue inizieranno a calcare spingendo il cervello di Eluana - o meglio, le strutture rimaste - verso una sorta di generale assopimento.

«È quanto avviene nei **malati terminali** che negli ultimi giorni smettono di bere: una sorta di sedazione naturale durante la quale non provano né fame né sete. Contrariamente a quello che si pensa, infatti, queste sensazioni richiedono una complessa attività da parte del cervello, la stessa che in Eluana ha smesso di funzionare 17 anni fa», dice Mario Riccio, il medico anestesista che seguì Piergiorgio Welby durante i suoi ultimi giorni.

Quanto durerà l'assopimento di Eluana? Impossibile dirlo con certezza, ma è ragionevole prevedere un periodo di otto-dieci giorni che potrebbero allungarsi fino a due settimane. Il tutto, ovviamente, se i medici del ministro Sacconi non varcheranno la soglia della camera.

«**Possono farlo in ogni momento**, con il protocollo adottato dai medici della famiglia Englaro non esiste irreversibilità: finché il cuore non cessa di battere è sempre possibile mettere in atto quella che si chiama «rianimazione metabolica». Che, ovviamente, non significa il risveglio di Eluana (cosa impossibile) ma idratarla nuovamente in modo che nel sangue ritornino le giuste concentrazioni di sali e di sostanze.

«Dal punto di vista medico possono sempre riportare Eluana nella condizione di adesso, tranne qualche possibile danno a carico dei reni che tuttavia sono in grado di resistere a qualche giorno di disidratazione. In altri casi ci sarebbero problemi a livello cerebrale, ma nella situazione di Eluana cambierebbe ben poco», spiega Riccio.

Il paradosso, dunque, è che i «medici del governo»

potrebbero, da un momento all'altro, non solo interrompere la procedura iniziata dai colleghi di Udine, ma addirittura sottoporre il corpo di Eluana a una vera e propria rianimazione con l'obbiettivo, incomprensibile, di riprendere quell'accanimento terapeutico che lei stessa, come testimoniato dal padre, non avrebbe mai voluto subire. Un'invasione del suo corpo e della sua volontà, insomma. O forse, più semplicemente, una nuova forma di sequestro. Deciso per legge. ❖

Foto di Alberto Lancia/Ansa